

L'Adige

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL TRENINO ALTO ADIGE

Mercoledì 15 febbraio 2006

ANNO LIX - N. 45 - 0,90 €

Internet: www.ladige.it

Una specie pericolosa

Dai ciaspolisti ai ciaspolari

di DIEGO GIOVANNINI

La traccia si inerpica ripida in un susseguirsi di "zeta" perfette che incidono il bianco pendio. Sprofondata nel soffice manto nevoso, timidamente, mi porta in alto. Cosa strana la "traccia", un'entità effimera, in balia del vento e del sole, un solco lasciato lì come in filo d'Arianna, fatto da pochi ma seguito da molti.

Un tempo la "traccia" era una cosa filante e parallela, un'impronta lasciata da due sci che arrancavano in alto, bucando l'alto manto nevoso. Due binari bianchi disegnati dalla specie degli "scialpinisti", unici ed in-contrastati padroni delle cime invernali, dominatori indiscussi dei ripidi pendii, delle croci di vetta e degli orizzonti mozzafiato. Incisori di coltri bianche.

CONTINUA IN PENULTIMA

(segue dalla prima pagina)

La "traccia" ora è fatta di buchi, la neve non è più lisciata dalle "pelli di foca", ma è graffiata da artigli di plastica ed alluminio, non ha più quella lucentezza di un tempo. È sparita l'eleganza del salire, in un contesto puramente estetico del vedere.



Una nuova specie, i "ciaspolisti" (li chiamo così perché abbiano la stessa desinenza degli "scialpinisti", degli "alpinisti" e come loro la stessa dignità) si sono portati in alto. Hanno lasciato le terre basse, fatte di strade forestali, malghe, boschi fitti ed orizzonti chiusi per gioire di spazi liberi, cieli azzurri e venti impetuosi.

Un popolo migratore che in pochi anni è cresciuto di numero e che si è spinto su vette altissime (vedi Ortler e Gran Zebù).

Non dovremmo che gioire e

» dalla prima/ GIOVANNINI

Dai ciaspolisti ai ciaspolari Una nuova specie. Pericolosa

sopportare qualche piccolo disagio, noi fruitori delle due assi, se le montagne si ripopolano di individui con la nostra stessa passione, con il nostro stesso amore e rispetto per l'ambiente e con la stessa voglia di faticare. Sarebbe sterile (come

leggo su alcuni forum) portare avanti certe polemiche, creare un fronte contro l'uso della traccia sci alpinistica da parte delle ciaspole.

Se da una parte i CIASPOLISTI li considero alla pari degli SCIALPINISTI per quanto riguarda intenti e passione per la montagna, di contro li considero "CIASPOLARI" in termini di sicurezza.

Il 99% di loro non sa cosa sia



l'ARVA (strumento ricerca personale travolto da valanga), la pala o la sonda. Pochissimi sanno cosa sia un accumulo, quale sia

il percorso giusto da seguire su un ripido pendio o il versante migliore da salire in caso di pericolo di valanga. Sono dei gruppi allo sbaraglio con pochissime nozioni della montagna d'inverno. Io non voglio sembrare quello che parla dal pulpito, il mio vuole solo essere un consiglio per prendere coscienza della situazione.

Lo sbaglio di fondo è nato dal fatto che questo sport è stato venduto come un'attività sicura, dove non serviva essere grandi esperti di montagna e dove si necessitava solo delle mitiche ciaspole. Questo poteva andare bene fintanto che la gente gironzolava per il fondovalle, ma ora che si è spinta più in alto le cose cambiano. Come tutte le attività nuove, dove alle spalle non c'è una conoscenza dettata da anni di esperienza, si rischia di fare dei grossi errori pagabili anche con la vita.

Penso che sarebbe buona cosa che qualcuno, preposto ad insegnare la sicurezza in montagna, istituisca dei corsi per insegnare a questi "ciaspolari" a diventare dei veri "ciaspolisti".

Facciamo sì che la montagna sia un luogo di gioia e di divertimento e che non si trasformi mai in un luogo di tragedie. Per favore impediamo ai giornali di scrivere "montagna assassina"!

DIEGO GIOVANNINI